

IL TRENTINO IN CLASSE » STORIE, VOLTI E LUOGHI

«Sì, vale la pena fare 16 ore di viaggio per andare in Bosnia»

La testimonianza di una studentessa del "da Vinci" di Trento
«La convivenza tra culture e religioni diverse è possibile»

di Barbara Angeli

TRENTO

«Ma che bello, sei stata in gita! E dove sei andata?» È interessante vedere le reazioni che hanno le persone nel momento in cui rispondi loro che ti hanno portata in Bosnia Erzegovina, tra Sarajevo, Mostar e Srebrenica. Appena nomini la capitale, molti ti guardano straniti, dichiarano il loro disappunto per la scelta della meta, altri accennano qualche commento di compassione per una guerra di cui hanno peraltro una vaghissima conoscenza, mentre la maggior parte non sa chi abbia scatenato il conflitto nei Balcani e per quale ragione; e poi, con tono diffidente, domandano: «E com'è lì?» D'impulso, risponderei povero. E' la prima cosa che ho pensato appena arrivata, e che sono convinta descriva al meglio la situazione. Durante l'interminabile viaggio in pullman, ho osservato come il paesaggio cambiasse mano a mano che ci si avvicinava alla meta: case distrutte e abbandonate, paesi in stato di palese arretratezza. Sono rimasta stupita perché, benché mi aspettassi uno scenario simile, ciò che ho visto era peggiore di quello che avevo immaginato. A questo punto, vien da pensare che questo viaggio di istruzione sia stato un fallimento, una pessima trovata. Invece, non è così.

Fare in modo che abbiamo potuto avere consapevolezza di questi aspetti è stata una delle

Sessanta ragazzi di tre quarte classi

TRENTO. Una sessantina di ragazzi di tre quarte classi (sezioni E, F e C) del liceo scientifico "Leonardo da Vinci" di Trento ha partecipato nei giorni scorsi ad un viaggio di istruzione in Bosnia, terra devastata da una delle tante guerre scoppiate nella ex Jugoslavia negli anni Novanta del secolo scorso che hanno portato il Paese al di là dell'Adriatico alla conflagrazione e alla conseguente creazione di nuovi Stati. Un viaggio preceduto da settimane di approfondimento e studio grazie anche alla collaborazione dell'associazione Trentino con i Balcani onlus che ha organizzato le varie tappe a Mostar, Sarajevo e Srebrenica e che, anche con il sostegno della Provincia di Trento, opera nei Balcani con diversi progetti di sviluppo locale sostenibile (www.trentinobalcani.eu; email: info@trentinobalcani.eu). «Sarajevo e la Bosnia - riflette Paola Filippi dell'associazione, che, insieme a Serena Vecchiotti e allo staff dei docenti del liceo trentino ha accompagnato gli studenti - non sono solo guerra e storia. Sono presente e vita. Visitare Sarajevo oggi permette, ad esempio, di conoscere e vedere in prima persona un Paese che va avanti, evitando che la storia degli anni Novanta segni la regione immortalandola nel periodo del conflitto. Visitare i Balcani merita davvero». In questa pagina proponiamo la testimonianza di una delle partecipanti all'esperienza formativa, Barbara Angeli (che pubblichiamo nel pezzo principale). Non vanno dimenticati i professori che hanno fatto parte del gruppo: Sandro Bertoni, Nicola Dalessandro, Adriana Colombini, Francesca De Tomas, Sandro Innocenti e Nicolino D'Alonzo. (pa.pi.)

basi per la riuscita del progetto. La nostra guida, Faris, ci ha spiegato il motivo per il quale le persone sembravano guardarci male quando passavamo loro davanti con il pullman: si domandavano come mai una scolaresca avesse deciso di andare nella loro terra, così provata dalla guerra, da morte e dolore. Sarebbe bello potessero leggere anche loro ciò che sto scrivendo,

per potergli rispondere. Siamo andati in Bosnia Erzegovina per conoscere, per capire, per vedere che esistono davvero le brutture e i dolori causati dalle conseguenze della guerra e per renderci conto che tutto ciò è più vicino di quanto noi crediamo. È emotivamente faticoso notare come ogni angolo di terreno, qualsiasi spiazzo libero sia disseminato di tombe, e la



Gli studenti e i professori del liceo scientifico "da Vinci" di Trento che hanno partecipato alla gita in Bosnia



Le decine di lapidi bianche del cimitero di Srebrenica visitato dagli studenti del liceo scientifico "da Vinci"

quantità di cimiteri è impressionante e disturbante.

In particolare, la visita al cimitero di Srebrenica mi ha fatto riflettere su come sia impensabile riuscire a comprendere quanto sia grande il numero 8372 solo leggendolo, soprattutto se confrontato con l'esperienza della vista di una marea di lapidi bianche che si estendeva a perdita d'occhio, e che sembrava non fi-

nire mai. Ma da questo viaggio non ho portato a casa tristezza e sofferenza, anzi. Certo, le difficoltà che sta attraversando la Bosnia sono evidenti ma, dall'altra, ho notato la simpatia della gente, il clima sereno e tranquillo delle città, cosa che non avrei mai immaginato. Mostar e Sarajevo sono vive e ricche di tradizione. Ci hanno offerto spunti di riflessione, bellezze artistiche

e paesaggistiche ma pure momenti di svago e divertimento. Inoltre, Sarajevo ci ha mostrato, grazie ad una visita ai principali luoghi di culto, come la convivenza tra culture e religioni diverse sia possibile. La risposta che dò al mio interlocutore perplesso è che vale la pena fare 16 ore di viaggio per andare in Bosnia Erzegovina.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO - CON LA DOLOMITI ENERGIA BASKET

La grande macchina dello sport spiegata agli studenti

di Sergio Zanella

TRENTO

La Dolomiti Energia Trentino, squadra di basket balzata agli onori delle cronache per la sua lunga serie di successi maturata tanto dentro quanto fuori dai confini nazionali, ha aperto le porte del suo palazzetto a più di 100 studenti trentini per parlare con loro degli aspetti organizzativi e logistici che ruotano attorno al mondo dello sport professionistico. In due diverse giornate, lo staff tecnico aquilotto, capitanato da Maurizio Buscaglia e con tanto di giocatori e manager al seguito, ha infatti incontrato 65 studenti delle classi prime del Liceo Sportivo "Rosmini" di Rovereto e altri 40 delle due classi prime del Liceo Sportivo "Martini" di Mezzolombardo, intrattenendosi con loro per tre ore in cui si è discusso di programmazione sportiva, preparazione dentro e fuori dal campo di gioco e importanza del lavoro di squadra.

«Il progetto, intitolato "La



Gli studenti del liceo sportivo "Martini" di Mezzolombardo assieme al giocatore della Dolomiti Lechthaler

partita non dura 40 minuti", nasce con lo scopo di aiutare i ragazzi a comprendere il grande lavoro che si cela dietro al risultato di una partita, scoprendo i segreti della preparazione all'appuntamento sportivo che si sviluppa sotto diversi aspetti: organizzativi, atletici, tecnico-tattici e motivazionali - ci ha spiegato Silvana Frisinghelli, docente del liceo sportivo-

vo Rosmini di Rovereto - L'incontro con Aquila Basket si pone infatti alla fine di un progetto sviluppato sui banchi di scuola, in cui si è voluto trasmettere ai ragazzi la consapevolezza che dietro ai grandi risultati sportivi c'è sempre un lavoro di squadra in cui tecnici, preparatori, manager e allenatori giocano un ruolo importantissimo. Credo che l'inten-

tesse dimostrato dai ragazzi abbia ripagato la decisione di avviare questo progetto, che potrà avere un seguito anche nei prossimi mesi».

Soddisfatto del grado di attenzione dimostrato dagli oltre 100 studenti anche Maurizio Buscaglia, allenatore della Dolomiti Energia e recentemente nominato miglior coach dell'EuroCup, manifestazio-

ne cestistica europea di assoluto prestigio. «Fa sempre piacere poter essere d'aiuto ai ragazzi del nostro territorio - ha spiegato Buscaglia -. L'essere focalizzati sugli obiettivi e l'aver grande fiducia nel gruppo di appartenenza è una filosofia che può essere utile non solo sul parquet di gioco, ma anche nella vita lavorativa quotidiana. Il messaggio che lo staff, i giocatori e i dirigenti della Dolomiti Energia hanno voluto trasmettere agli studenti è che per ottenere buoni risultati sportivi sia necessario avere alle spalle un'organizzazione affidata in cui tutte le persone coinvolte hanno un compito preciso. Un giocatore di basket, per essere messo nelle condizioni ideali di giocare, ha bisogno di un lavoro tecnico, tattico, atletico e logistico che coinvolge uno staff di almeno 10 persone, ma questo accade in qualsiasi altro tipo di sport. L'unico consiglio che quindi voglio dare a questi ragazzi è di avere sempre ben fisso in testa l'obiettivo che si vuole raggiungere e di vivere con la consapevolezza che senza sacrifici e senza l'aiuto di un team di lavoro non si va da nessuna parte».

Ogni lunedì il Trentino visto dai banchi

Poche esperienze come quelle della scuola hanno la capacità di comporre il mosaico di un territorio. E proprio attraverso le tessere di questo mosaico - rappresentate dalle storie, dai volti e dai luoghi di ieri e di oggi - vi vogliamo raccontare ogni lunedì "La nostra scuola", che è il titolo di questa pagina settimanale. Lo vogliamo fare attraverso i contributi che i lettori e soprattutto le scuole ci invieranno: i ricordi, i progetti e le esperienze troveranno in questa pagina uno spazio dove uscire dal microcosmo della "classe" per mettersi in una vetrina e in una rete più ampia. Non solo: con "La nostra scuola" il Trentino avvia anche un progetto per ospitare le classi che vorranno conoscere da dentro l'esperienza del giornale. Per prenotare le "lezioni" al Trentino e per inviare contributi scrivere a scuola@gioialetrentino.it